

Letteratura contemporanea – Ana Cecilia Prenz Kopušar

La storia della scrittrice “triestina” a casa in tre culture e lingue

Trieste – Si sente a casa in tre culture. Considera sue tre lingue. Ana Cecilia Prenz è “un’italiana argentina, nata a Belgrado”. Così troviamo scritto nel risvolto della copertina del libro “Attraversando il fiume in bicicletta”, pubblicato quest’anno dalla casa editrice triestina Vita Activa. L’autrice ha aggiunto al suo nome e cognome anche quello del marito Kopušar e alle tre identità ne ha aggregato una quarta, la slovena. Negli ultimi anni è molto presente anche in Slovenia e con successo si adopera con questa lingua. Ha tradotto dallo sloveno, per esempio, il libro di Saša Pavček. Le sue “prime” lingue sono lo spagnolo, il serbo, l’italiano. L’ordine cambia spesso: secondo il contesto, le tematiche trattate, la situazione vissuta nel momento...

L’editrice e l’autrice hanno presentato davanti alla libreria In der Tat la versione italiana del libro di ricordi di Cecilia Prenz, fortemente segnato dalla biografia dell’autrice ma che non è un’autobiografia nel senso classico del termine. Il dialogo tra Gabriella Musetti, per la casa editrice Vita Activa, e Ana Cecilia Prenz Kopušar si è svolto nell’ambito degli incontri estivi che la libreria ha organizzato quest’anno. Il libro, sottile ma denso nei contenuti, è uscito prima in spagnolo con il titolo *Cruzando el río en bicicleta*. Come ha detto l’autrice, non ha tradotto il libro in italiano ma l’ha quasi riscritto. Ha tralasciato alcuni frammenti, aggiunto degli altri. Alla domanda se sarebbe in grado di tradurre il libro in serbo ha risposto che lo farebbe con facilità e piacere, soprattutto i capitoli dedicati agli anni vissuti in Jugoslavia. “Sono stati degli anni belli, vivaci e soprattutto importanti”, ha sottolineato più volte l’autrice. È arrivata a Trieste “città dove con fatica mi sono abituata a stare, ma senza la quale oggi non potrei vivere” per iscriversi al liceo Petrarca. Così sono iniziati i suoi anni italiani. Dedicati innanzitutto allo studio. Dopo il liceo ha continuato (e concluso) gli studi all’università di Roma La Sapienza. È tornata allo spagnolo con il dottorato di ricerca ottenuto all’università di La Plata in Argentina.

Il serbo, dunque, è la lingua della crescita, l’italiano la lingua dell’educazione, lo spagnolo dell’intimità. Lo spagnolo è più vicino al suo vissuto interiore; in spagnolo, la lingua dei suoi genitori – i nonni, invece, erano italiani dell’Istria – è nata e si sviluppa la sua arte narrativa. Ana Cecilia Prenz Kopušar vive anche della scrittura professionale, visto che è ricercatrice. Anche traduttrice. Si muove tra varie lingue senza difficoltà.

“Attraversando il fiume in bicicletta” percorre la vita di Cecilia insieme ai ricordi legati alla sua famiglia. I numerosi traslochi il più delle volte forzati, i nuovi inizi e adattamenti a nuovi contesti, la conservazione della propria identità linguistica e culturale. Nel libro i fatti non sono narrati cronologicamente e nemmeno per contenuti. Ogni capitolo è una sorta di racconto indipendente, tutti i capitoli però costituiscono un’unità interessante. Come ha detto Gabriella Musetti durante la presentazione, il libro è interessante e di qualità anche dal punto di vista stilistico, presenta una modalità originale nel narrare la storia personale e della famiglia. A stretto contatto con la storia dell’autrice s’intreccia la storia del contesto. La storia “è uscita da me in un vomito” (così ha detto) e si tratta di una storia fascinante. Ai lettori offre una lettura interessante, all’autrice la certezza “che il libro dovevo scriverlo per forza”.

Brenda Pacor